

## **La Commissione Regionale per le migrazioni della CESI incontra gli studenti lampedusani**

Nella grande palestra della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto onnicomprensivo Luigi Pirandello di Lampedusa, un'accoglienza musicale fatta di chitarre, flauti, violini, canti e cartelloni colorati che hanno raccontato, per immagini, come gli alunni vedono e osservano il fenomeno migratorio; nell'aula magna della scuola secondaria di secondo grado del medesimo istituto onnicomprensivo, invece, gli studenti delle terze classi delle liceo scientifico e turistico alberghiero, attraverso una serie di significative slides proiettate su uno schermo, hanno scelto di raccontare non solo ciò che molti già sanno di Lampedusa e del fenomeno migratorio, ma anche la storia, i paradossi, le difficoltà, le persone ed i personaggi che sono tutt'ora legati all'isola.

### **Le aspettative e la formazione**

E' così che il corpo docente e il corpo studentesco dell'Istituto onnicomprensivo dell'arcipelago delle Pelagie, retto dal dirigente scolastico facente funzione Alfio Russo, ha deciso di accogliere i componenti della Commissione regionale per le migrazioni della CESI, che nella giornata dell'7 febbraio hanno incontrato i ragazzi della scuola. La gran parte dei quali, almeno nel caso degli studenti delle medie, nei giorni della grande emergenza del 2011 o in quelli del tremendo naufragio all'isola dei Conigli del 2013, non erano ancora nati o avevano pochi anni, e hanno quindi ascoltato o appreso quando accaduto, non solo attraverso la scuola, ma anche dalla quotidianità della loro vita isolana. Diverso, invece, il sentimento gli studenti delle scuole superiori, che di quelle giornate hanno ricordo e consapevolezza, essendo stati testimoni diretti di eventi che rappresentano già pagine della storia recente del nostro Paese e in cui, per certi versi, si sentono "ingabbiati". Due facce di quella stessa medaglia che prende il nome di "scommessa educativa" per una comunità che, oggi più che mai, è chiamata ad interrogarsi, al proprio interno, su cosa mettere in campo per non lasciare indietro bambini ed adolescenti.

Ciò anche attraverso un'attività di informazione e formazione che l'Associazione culturale EDUSA, attraverso il progetto "Il viaggio della vita", sostenuto dalla Fondazione Migrantes, sta portando avanti proprio all'interno del mondo scolastico, non solo per sensibilizzare sul fenomeno della mobilità umana e dunque sul riconoscimento dell'altro, ma anche per comprendere quali siano i reali bisogni di giovani lampedusani, soprattutto in fase adolescenziale.

### **L'appello di mons. Lorefice: restiamo umani**

«Il vostro compito come formatori ed educatori – ha evidenziato l'arcivescovo Corrago Lorefice, - è estremamente complesso, perché dovete cercare di parlare di temi importanti rispettando sempre l'età e la sensibilità di coloro che avete di fronte. Abbiamo scelto di essere qui e di incontrarvi non per fare conferenze o comizi ma per provare a conoscere la vostra realtà e diffondere i vostri messaggi, perché le migrazioni sono la più grande sfida educativa che abbiamo davanti». E sebbene, come evidenziato anche dal preside Russo, i ragazzi abbiano mostrato una grande consapevolezza nel prepararsi a questo appuntamento «segno evidente che ciò che gli insegnanti seminano, spesso con fatica, poi porta i suoi frutti», mons. Lorefice ha voluto lanciare un messaggio netto e chiaro alle nuove generazioni lampedusane: «Nonostante il mondo di oggi vi spinga ad essere sempre più individualisti, vi spinga e ci spinga a credere che il nostro "peso" e il nostro valore siano misurabili a seconda del numero di "like" che otteniamo sui social, non cadete nello spirito della competizione sfrenate e soprattutto restate, anzi restiamo umani».

**Elena De Pasquale – Ufficio Migrantes della Diocesi di Messina, Lipari, S.Lucia del Mela**